



Con il patrocinio



CONFINDUSTRIA
Verona



VERIFICHE FISCALI: EVASIONE O INTERPRETAZIONE?

Venerdì 15 aprile 2011
ore 16.30

Aula Magna

Facoltà di Giurisprudenza
Università degli Studi di Verona
Via Montanari n.9

Crediti formativi

L'incontro è accreditato dall'ODCEC di Verona e
dall'Ordine degli Avvocati di Verona

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

ODCEC DI VERONA

Via Tezone, 5 - 37122 Verona
Tel. 045/8031010-0458004369
Fax 045/9298013
www.odcec.verona.it
e-mail: dottcommvr@iol.it

Con il contributo:



**BANCA POPOLARE
DI VERONA**
GRUPPO BANCO POPOLARE

VERIFICHE FISCALI: EVASIONE O INTERPRETAZIONE?

PROGRAMMA

ORE 16.00 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

ORE 16.30 SALUTI INTRODUTTIVI

Prof. Stefano Troiano

Preside della Facoltà di Giurisprudenza
Università degli Studi di Verona

Avv. Carlo Fratta Pasini

Presidente Consiglio di Sorveglianza Banco Popolare

Dott. Andrea Bolla

Presidente Confindustria Verona

ORE 17.00 TAVOLA ROTONDA

Avv. Andrea Manzitti - Moderatore

Responsabile “Progetto Fisco” di Confindustria

Prof. Giovanni Alberti

Presidente dell’ODCEC di Verona

Dott.ssa Cinzia Romagnolo

Direttore Aggiunto della Direzione Centrale
Accertamento dell’Agenzia delle Entrate

Prof. Raffaello Lupi

Professore Ordinario di Diritto Tributario
all’Università Tor Vergata di Roma

Prof. Dario Stevanato

Professore Ordinario di Diritto Tributario
all’Università di Trieste

ORE 18.00 DIBATTITO

ORE 18.30 CONCLUSIONI E COCKTAIL DI SALUTO

La tassazione moderna avviene “**attraverso le aziende**”, le organizzazioni in cui si fondono lavoro manuale, organizzativo, capitale finanziario e immobiliare.

Queste organizzazioni sono gli esattori del terzo millennio, da cui giunge il 70 per cento del gettito fiscale, su dipendenti, consulenti, consumatori, risparmiatori, ed infine agli stessi imprenditori. Le rigidità organizzative aziendali sono il fulcro di un sistema che entra in crisi proprio dove le aziende mancano (“autonomi” inutilmente chiamati “imprese” dalla legislazione fiscale), o dove le loro rigidità amministrative sono scavalcate dai titolari.

Senza una guida da parte degli studiosi, l’opinione pubblica, riferimento della politica e delle istituzioni amministrative, cerca spiegazioni nelle categorie concettuali grossolane degli “onesti e dei disonesti”. L’immagine negativa e un po’ misteriosa che le aziende, soprattutto grandi, si trascinano dietro, assieme alla relativa semplicità delle questioni di diritto, conduce le rettifiche fiscali proprio sul regime giuridico di quello che le aziende rilevano. Si sottraggono così risorse alla ricerca della ricchezza non rilevata affatto, ed indirettamente la si incoraggia. Il sospetto di una grande evasione in senso materiale, e la difficoltà di scoprirla con le attrezzature mentali attuali, senza valutare e ragionare per ordine di grandezza, in nome dei fantasmi della vincolatezza e indisponibilità del credito tributario, conduce i rilievi verso “l’evasione interpretativa”.

Le **colpe di ciò che è nascosto ricadono quindi sul regime giuridico di ciò che viene rilevato.**

Si crea così un circolo vizioso che disincentiva la crescita delle aziende, rispetto a dimensioni dove è possibile un materiale occultamento di ricchezza al fisco. Con riflessi dirompenti, in prospettiva, sullo stesso patto sociale su cui si fonda la nostra convivenza, e sul lavoro dei tributaristi, per una “evasione interpretativa” spesso addirittura senza danno reale per l’erario. Le aziende che non possono mentire vedono ogni giorno indebolirsi il principio secondo cui è lecito, ed anzi doveroso, scegliere i regimi fiscali di volta in volta più convenienti, senza essere accusati di elusione.

Discutendo di questi temi, questa tavola rotonda vuole riportare serenità nei rapporti tra studiosi, funzionari, giudici, imprese e associazioni di categoria, parlando tra l’altro di vari aspetti “dell’inferno del dichiarato” tra cui:

- presunta elusività di regimi fiscali voluti dal legislatore (conferimenti con imposta sostitutiva, denegate rivalutazioni)
- confusione tra forma giuridica e sostanza economica
- l’antieconomicità come indizio di evasione
- contestazioni “asimmetriche” di regimi Iva
- transfer price interno, internazionale, e aggiustamenti correlati
- rilievi sull’imputazione a periodo
- costi black list e costi illeciti
- esteroinvestizioni reali o immaginarie.

Le schede di discussione sono scaricabili da www.fondazionestudtributari.com